

Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli

Comunicazione a Seminario 12 marzo 2015: Digital Curation e Cultural Heritage. *Nessun dorma ...* (o ...come far passare un cammello dalla cruna dell'ago ?)

La qualificazione dei professionisti dei beni culturali

Negli ultimi anni l'Associazione Bianchi Bandinelli ha approfondito le tematiche della formazione e della qualificazione delle professioni dei beni culturali, a partire dal convegno organizzato nel 2012 "Formazione senza lavoro, lavoro senza formazione".

Nel convegno è stato messo in rilievo il grave vuoto conoscitivo sull'entità e sulle caratteristiche del fenomeno del precariato nel settore dei Beni culturali in Italia. Si tratta di lavoratori qualificati, molti dei quali divenuti negli anni una risorsa indispensabile per gli enti pubblici nazionali e locali che si occupano di ricerca, tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, che hanno acquisito un'esperienza e una professionalità specifica attraverso l'attività lavorativa per i beni culturali nella pubblica amministrazione, garantendo continuità e qualità operativa e affiancando l'amministrazione stessa nella realizzazione delle proprie attività istituzionali.

Questa complessa realtà ricade nel contesto della situazione determinata dai tagli di bilancio e dal blocco del turnover, che ha portato alla drastica e continua riduzione del personale necessario per garantire la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano. Particolarmente drammatica, la questione del precariato giovanile è stata illustrata nel convegno da relazioni e testimonianze. Per quanto riguarda la formazione, sia a livello universitario che per quanto riguarda le iniziative regionali, nel convegno è stata presentata un'analisi approfondita dello stato dell'arte e sono intervenuti rappresentanti del mondo universitario, esperti dei diversi ambiti disciplinari, rappresentanti delle associazioni culturali e professionali. Degli ampi contenuti raccolti danno conto gli atti del convegno recentemente pubblicati, che sono stati presentati a Roma il 12 gennaio 2015 in una tavola rotonda coordinata da Marisa Dalai.

Il convegno si chiuse con l'auspicio che si potesse arrivare al riconoscimento giuridico dei professionisti del patrimonio culturale, auspicio che si è andato realizzando nel tempo, a tappe ravvicinate. Nel 2013 l'approvazione della legge 4 introduceva una serie di disposizioni per il riconoscimento delle professioni non regolamentate, superando la visione ordinistica in favore di una interpretazione aperta delle professioni e nel rispetto dei principi dell'Unione europea in materia di concorrenza e di libertà di circolazione. In particolare la legge stabiliva che la qualificazione della prestazione professionale si basa sulla conformità della medesima alla normativa tecnica UNI, l'ente italiano di unificazione. Per quanto riguarda archivisti e bibliotecari, questa legge ha portato allo sviluppo di un'attività normativa da parte della Commissione Documentazione e informazione UNI, nel cui ambito sono state pubblicate due nuove norme per la definizione delle professioni di bibliotecario e di archivista, con le quali sono state individuate competenze, abilità e conoscenze seguendo il modello EQF, European qualification framework. Difatti, pur differenti nei loro settori specifici, queste due professioni hanno registrato negli ultimi anni assonanze derivanti dall'ambiente digitale nelle quali ambedue ormai si trovano ad operare: il trattamento, l'accessibilità e la conservazione di documenti e informazioni in formato elettronico registrano metodologie simili e richiedono approfondimenti analoghi.

Successivamente, nel 2014, la legge 110, nota come legge Madia dal nome del deputato che per prima propose un disegno di legge sulla materia, è intervenuta a modificare il Codice dei beni culturali introducendo un articolo , il 9 bis, che individua i professionisti del patrimonio culturale e affida al Ministero Beni culturali la definizione dei requisiti minimi per la qualificazione professionale, nonché la costituzione di elenchi nazionali dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali, sia per gli addetti alle istituzioni del Ministero che per coloro che operano nelle strutture degli enti locali.

Infine, il decreto pubblicato nel novembre 2014 relativo al Regolamento per l'organizzazione del Mibact ha previsto la creazione di una nuova struttura, la Direzione generale dedicata all'educazione e ricerca, alla quale si assegnano, fra le altre, funzioni ampie sia in merito a quanto sopra detto sulla "registrazione" dei professionisti, sia sulla formazione dei funzionari. Si apre quindi la possibilità di riprendere un dialogo fra università e mondo degli specialisti del patrimonio culturale, come anche di coordinare iniziative che nel passato sono state troppo spesso indipendenti.

L'obiettivo di garantire la qualità dei professionisti dunque ha ormai basi solide di riferimento: è chiaro ormai che occorre investire sulla professionalità e sulle competenze delle persone che operano per il patrimonio culturale. Per questo motivo l'Associazione Bianchi Bandinelli sta portando avanti alcune iniziative: oltre a un incontro programmato per la prossima primavera sul tema "Quale lavoro per i professionisti del patrimonio?", sono in corso sia una indagine sull'offerta di formazione universitaria per i professionisti del patrimonio culturale- dopo la reintroduzione delle scuole di specializzazione, i cui ordinamenti peraltro vanno rivisti-, sia un auto censimento dei precari delle istituzioni culturali del Mibact e enti locali. Per quest'ultima finalità è stato predisposto un questionario disponibile on line sul sito dell'Associazione <http://www.bianchibandinelli.it>, sito che riporta oltre le informazioni su conferenze, convegni e altre attività, documenti e materiali e una rubrica di interventi.

Giovanna Merola

Roma, marzo 2015